<h1>Spiritualit&#65533;femminile
di Michela Bianchi</h1>

 In tutte le istituzioni religiose la voce che prevale &#65533;quella maschile, i libri distribuiti sono stati scritti da uomini e gli esempi&#65533;da seguire si riferiscono soprattutto a figure maschili, e il buddhismo, come afferma la stessa Tenzin Palmo, non fa eccezione in&#65533;questo senso. Nonostante le tradizioni spirituali orientali non-duali, in particolare proprio il buddhismo, propongano il risveglio a&#65533;quell&#65533;esperienza che fa andare oltre al mondo degli opposti e comportino quindi il riconoscimento della compresenza maschile/femminile&#65533;in una realt&#65533;caratterizzata dall&#65533;unit&#65533;e interdipendenza di tutte le cose. &#65533; Oggi, se il bisogno di spiritualit&#65533;rimane profondo, la societ&#65533;sembra distaccarsi dalla dimensione religiosa e rifiutare in modo&#65533;particolare l&#65533;immagine di un dio creatore, legislatore e giudice, dai caratteri esclusivamente maschili, al di fuori e al di sopra di&#65533;tutto. Una concezione non solo lontana dalla moderna razionalit&#65533; ma che ci fa sentire, in un certo senso, orfani e soli.&#65533; Probabilmente perch&#65533;avvertiamo la mancanza di quell&#65533;indispensabile fonte spirituale di carattere femminile e materno, che ci&#65533;riconduce alla nostra coscienza intuitiva, alla capacit&#65533;di accoglienza, alla comprensione e alla sacralit&#65533;del quotidiano.&#65533; Si dice che nella ricerca spirituale il contributo femminile deve essere quasi interamente sviluppato, io penso piuttosto che questo&#65533;contributo vada messo in luce, mantenendone per&#65533;la natura e quell&#65533;equilibrio sottile cui Tenzin Palmo si riferisce. L&#65533;interiorit&#65533; la&#65533;profondit&#65533;e insieme la fisicit&#65533;e il legame con la materia che lo caratterizzano sono valori che spesso comportano la non visibilit&#65533;&#65533; La spiritualit&#65533;femminile si dirige nell&#65533;agire quotidiano, &#65533;scende&#65533; sulla terra, nella terra; si mescola con il mondo, non ha&#65533;trascendenza. La parola &#65533;allora il luogo della relazione, dell&#65533;accoglienza dell&#65533;altro e difficilmente si fa scrittura &#65533;in prima&#65533;persona&#65533;.&#65533; Per me si tratta di caratteri irrinunciabili e preziosi che hanno permesso all&#65533;umanit&#65533;di camminare; un insieme di valori da&#65533;riconoscere e conservare e non un minus contro cui ribellarsi. Se la mancanza di voce femminile &#65533;stata considerata come la&#65533;conseguenza necessaria di un&#65533;inferiorit&#65533; del fatto di non avere intelligenza, anima, ragione, non si deve incorrere nell&#65533;errore&#65533;analogo di ritenere totalmente positivi l&#65533;esteriorit&#65533; la forza (l&#65533;imposizione) della presenza e la visibilit&#65533;&#65533; Si potrebbe fare le stesse osservazioni per il valore che ha il silenzio: tutti noi possiamo ancora parlare grazie al silenzio di&#65533;molti. Scrive Luce Irigaray, a proposito della teologia cristiana: &#65533;Il silenzio di Maria &#65533;spesso interpretato in modo negativo, in&#65533;particolare dalle donne. Un simile giudizio &#65533;determinato da valori occidentali in prevalenza maschili. Il silenzio di Maria pu&#65533;/span>essere inteso in un altro modo. Pu&#65533;significare un

modo di preservare l'intimit con s l'auto-affezione, per non perdersi in un discorso che non il proprio. Esporre la spiritualit femminile a un protagonismo che non le proprio sarebbe strapparne la vera anima.Per questo un lavoro editoriale che voglia finalmente far luce sulle qualit spirituali espresse dalle donne un compito delicato. Lasaggezza simile a una sorgente d'acqua che scorre sotto le pietre, forse basta levare il pietrisco perch si riveli. E chi haveramente sete potr scoprirla e dissetarsi. un compito delicato e anche necessario. Pensiamo solo, per quanto riguarda la tradizione a noi pi vicina, a come il messaggioevangelico sia stato sottoposto a una logica astrattamente idealista, dai caratteri ancora una volta maschili che hanno allontanatodalla «buona novella» tantissime persone. «Non c dubbio che ridurre Maria al ruolo di madre di un figlio», scrive ancora Irigaray,non induca le donne del nostro tempo a fermarsi a lei, a interrogarsi a proposito di lei, perch appare loro in tal caso come laschiava e la garante del regno patriarcale. Un'interpretazione diversa e possibile che si affida a una visione «altra» da quella fondata solo sulla logica e sull'apparenza,rivela invece un ruolo fondamentale di Maria e quindi della donna nell'incarnazione del divino nel mondo.di questo diverso punto di vista, di questo cambiamento di prospettiva che il mondo ha bisogno: il contributo femminile «dunque»indispensabile per ricomporre la visione d'insieme, per sanare le fratture, per risvegliarci alla nostra essenza. «Ma non pu esserci energia femminile», sottolinea Tenzin Palmo, «se le donne non si sostengono e non riconoscono il propriocontributo a favore del mondo». Il percorso editoriale che proponiamo parte da qui.
